

B O B C A P R A I
B R E T T Z I M M E R

DOVE IL SILENZIO ABITA
GARFAGNANA



official
sponsor

only on
FilmFreeway

Dove il Silenzio Abita:

Viaggio nel Cuore della Garfagnana

Regia di
Bob Caprai



Ci sono luoghi che non chiedono di essere visitati. Chiedono di essere ascoltati.

La Garfagnana è uno di questi.

Tra montagne antiche, borghi sospesi e sentieri che sembrano dimenticati dal tempo, esiste uno spazio raro in cui il rumore del mondo si dissolve e resta soltanto l'essenziale: il respiro della natura, la memoria delle persone, il dialogo silenzioso tra passato e presente.

“Dove il Silenzio Abita” nasce da un viaggio reale, ma soprattutto da una ricerca.

La ricerca di ciò che sopravvive lontano dalla velocità contemporanea: tradizioni custodite con semplicità, paesaggi che non hanno bisogno di essere spiegati, storie che continuano a vivere nei gesti quotidiani.

Questo documentario è stato possibile grazie a una comunità di sostenitori che ha scelto di credere nel valore del racconto del territorio e nella forza del cinema indipendente. Un viaggio condiviso, costruito passo dopo passo, con l'idea che raccontare un luogo significhi prima di tutto rispettarlo e lasciarsi trasformare da esso.

Attraverso immagini, suoni e incontri, il documentario invita lo spettatore a rallentare.

A guardare senza fretta.

Ad abitare, anche solo per un momento, quel silenzio che non è assenza, ma presenza viva.

Perché in Garfagnana il silenzio non è vuoto: è una voce antica che continua a raccontare chi siamo.

E forse, ascoltandolo, possiamo ritrovare qualcosa che credevamo perduto.

Bob Caprai

La Grotta del Vento

Il respiro segreto delle Alpi Apuane

Nel cuore delle Alpi Apuane, dove la Garfagnana diventa selvaggia e silenziosa, la Grotta del Vento é uno dei più completi esempi di carsismo sotterraneo in Europa: un paesaggio vivo, modellato dall'acqua e dal tempo.

Il nome racconta la sua natura. Potenti correnti d'aria attraversano la cavità per effetto della differenza di temperatura tra interno ed esterno: dentro la grotta il clima resta stabile, intorno ai 10 gradi. Due aperture — una a 642 metri e una oltre i 1.400 — permettono alla montagna di “respirare”. D'estate l'aria fredda fuoriesce dall'ingresso inferiore; d'inverno il flusso si inverte. È un respiro lento, ciclico, antico.



Conosciuta fin dall'antichità come un misterioso “buco soffiante”, la grotta fu esplorata solo nel 1898, quando alcuni ragazzi di Fornovolasco fecero passare una bambina attraverso una stretta fessura impossibile per un adulto. Bastarono pochi metri per scoprire che oltre l'oscurità si apriva un mondo nascosto.

Oggi l'ingresso naturale sul fianco della Pania Secca conduce in un autentico museo sotterraneo. L'acqua continua a creare e nutrire stalattiti e stalagmiti vive, specchiate in laghetti cristallini; gallerie levigate nei millenni portano verso abissi silenziosi fino al Pozzo dell'Infinito, un salto verticale di 90 metri dove la roccia diventa nuda e primordiale.

La Grotta del Vento si sviluppa in tre ambienti distinti: una prima parte ricca di concrezioni e quasi pianeggiante; una seconda attraversata da un piccolo fiume sotterraneo; una terza fatta di grandi sale e profondi vuoti verticali. Una varietà geologica rara, concentrata in un unico sistema visitabile.

Uscire alla luce, dopo aver attraversato questo mondo nascosto, cambia la percezione del tempo e della profondità. Qui la montagna non è soltanto paesaggio: è un organismo vivo che respira e continua, silenziosamente, a trasformarsi.

L'Eremo di Calomini: Sospeso tra Roccia e Spirito

Incastonato come una gemma preziosa nella parete verticale del monte, l'**Eremo di Calomini** non è solo un monumento architettonico, ma un'esperienza che sfida la vertigine e il tempo. Qui, dove la roccia calcarea incontra il cielo, la mano dell'uomo si è fatta umile, scavando nella viva pietra un rifugio di fede che sembra fluttuare sopra la rigogliosa valle sottostante.

A differenza di molti siti storici trasformati in musei, l'Eremo di Calomini conserva intatta la sua missione originale. È un **luogo di culto attivo**, un santuario dove il respiro della montagna si fonde con la spiritualità di chi lo abita e di chi vi giunge in cerca di pace. La sua struttura, in parte edificata e in parte naturale, racconta secoli di devozione mariana e silenziosa contemplazione.

Per preservare l'integrità spirituale e la quiete di questo luogo unico, vi invitiamo a leggere con attenzione le seguenti indicazioni:

- L'eremo si erge nel suggestivo scenario del Comune di **Fabbriche di Vergemoli** nel cuore delle Alpi Apuane.
- Essendo un luogo di culto ancora consacrato, occorre mantenere un comportamento rispettoso. È fondamentale osservare il **massimo silenzio** durante le visite. Il vostro rispetto è la prima forma di tutela per questo scrigno di fede.
- L'eremo è una meta privilegiata per gli amanti del **trekking**. Diversi sentieri collegano i borghi circostanti alla struttura, offrendo agli escursionisti scorci naturalistici di rara bellezza. Preparatevi a una camminata immersi nel verde, che vi porterà al cospetto della parete rocciosa in un abbraccio di natura incontaminata.

L'Eremo non si raggiunge solo con i passi, ma con l'attenzione rivolta a ciò che ci circonda.



Un ponte per tante leggende: I Ponte del Diavolo

Tra le memorie più antiche e suggestive della Garfagnana si erge, a Borgo a Mozzano, il Ponte della Maddalena, universalmente noto come Ponte del Diavolo. Costruito tra XI e XII secolo, probabilmente in epoca riconducibile al governo della Contessa Matilde di Canossa, il ponte scavalca il fiume Serchio con un profilo inconfondibile: quattro arcate asimmetriche che culminano in un'imponente arcata centrale, altissima e slanciata, capace di dominare il corso d'acqua con un'eleganza tanto ardita quanto sorprendentemente armoniosa.

Attorno al ponte si è consolidata una delle leggende più radicate della tradizione locale, diffusa in numerose varianti in tutta Europa per opere simili. Si racconta che il capomastro,



ormai prossimo al completamento, si rendesse conto di non riuscire a terminare i lavori nei tempi stabiliti. Disperato, avrebbe stretto un patto con il diavolo: in cambio dell'aiuto necessario a concludere il ponte in una sola notte, avrebbe ceduto l'anima della prima creatura che lo avesse attraversato all'alba.

Secondo la versione più diffusa, il capomastro riuscì però a ingannare il demonio facendo passare per primo un cane (in alcune varianti un maiale o un caprone). Tradito, il diavolo si sarebbe scagliato furiosamente contro il ponte senza riuscire a distruggerlo, oppure — secondo un'altra narrazione molto popolare — si sarebbe gettato nelle acque del Serchio, scomparendo per sempre.

Al di là del mito, il Ponte della Maddalena rappresenta un autentico capolavoro dell'ingegneria medievale e uno dei simboli più iconici della Toscana settentrionale. Situato lungo la Via Francigena — l'antico itinerario di pellegrinaggio verso Roma — fu per secoli un passaggio strategico per viaggiatori, mercanti e pellegrini, oltre che luogo di sosta e devozione.

Ancora oggi, riflesso nelle acque del Serchio tra le nebbie autunnali o illuminato dalla luce radente del tramonto, il Ponte del Diavolo conserva intatto il suo fascino: una presenza sospesa tra storia e leggenda, capace di evocare un tempo remoto e misterioso.

Il Monte Forato, una meraviglia naturale

Al confine tra la Garfagnana e la Versilia, nel cuore delle Alpi Apuane, si apre uno degli spettacoli naturali più singolari d'Italia: il Monte Forato. La sua cima, a 1.223 metri di quota, è attraversata da un arco naturale di roccia — un'apertura ellittica di circa trenta metri per venti — che il tempo e la forza erosiva dell'acqua hanno scavato nella dorsale calcarea, creando una finestra sul cielo di straordinaria bellezza.

Il fenomeno più celebrato legato al Monte Forato è il cosiddetto "doppio tramonto": due volte l'anno, in prossimità degli equinozi di primavera e di autunno, il sole al tramonto si allinea perfettamente con l'arco naturale, generando un effetto ottico di rara suggestione. Dall'abitato di Fornovolasco, nella valle sottostante, è possibile assistere allo spettacolo del sole che scompare oltre i monti per poi ricomparire — per pochi, preziosi istanti — attraverso il foro, prima del definitivo calar della notte. Questo fenomeno, che con buona probabilità era già noto e venerato in epoca preistorica, continua ad attirare ogni anno appassionati di astronomia, escursionisti e fotografi da tutta Europa.



Anche il Monte Forato è avvolto dal manto della leggenda. Si narra che la forma caratteristica del **Monte Forato** sia nata da un violento scontro tra **San Pellegrino**, un eremita che viveva sull'Appennino, e il **Diavolo**. Infuriato per la devozione del Santo, il Maligno lo colpì con un ceffone così forte da farlo roteare tre volte; Pellegrino reagì con uno schiaffo (o un pugno, secondo alcune versioni) talmente potente da scagliare il Diavolo contro le montagne delle Alpi Apuane, trapassandole e creando l'enorme arco naturale visibile ancora oggi.

Dal punto di vista escursionistico, il Monte Forato è raggiungibile attraverso sentieri ben segnalati che partono da Fornovolasco o da Palagnana. Il percorso, immerso nella macchia mediterranea e nei boschi di castagni delle Apuane, regala scorci di grande bellezza e conduce fino all'arco naturale, dal quale si apre un panorama a trecentosessanta gradi che spazia dal Mar Tirreno all'Appennino. Il Monte Forato è, in definitiva, non soltanto una meraviglia geologica, ma un luogo dove natura, mito e astronomia si fondono in un'esperienza difficile da dimenticare.

Garfagnana Epic: dove il viaggio continua

Ogni luogo racconta una storia. La Garfagnana ne custodisce molte, intrecciate tra montagne, fiumi, borghi e leggende che il tempo non ha cancellato.



Garfagnana Epic nasce per raccogliere e condividere queste narrazioni, trasformando il territorio in un'esperienza da vivere con occhi curiosi e passo lento. Non è soltanto un percorso tra luoghi straordinari, ma un invito a scoprire ciò che rende questa terra unica: il rapporto autentico tra natura, memoria e comunità.

Perché la vera ricchezza della Garfagnana non si trova soltanto nei suoi paesaggi, ma nelle emozioni che lascia a chi sceglie di attraversarla.

Il viaggio finisce qui. L'esperienza, forse, è appena cominciata.